Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. post. - d.l.353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Roma - filiale di Roma
O.P.A.M. - Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma - € 1,30 - Taxe perçue - Tassa pagata - Rome Italy - Roma Italia

MARZO 2012 - ANNO XL N. 2

O.P.A.M.

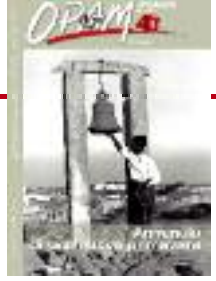
OPERA DI PROMOZIONE DELL'ALFABETIZZAZIONE NEL MONDO

40 1972/2012 anni

fondatore Mons. Carlo Muratore

Annuncio di una nuova primavera

foto comboni press



Annuncio di una nuova primavera

Che stiamo vivendo tempi duri è una percezione diffusa a tutti i livelli. Dietro "la crisi", denominatore comune per indicare il malessere economico, si nascondono tante altre forme di malessere e sofferenza, sociale ma anche personale. La maggior parte di noi è costretta a modificare certe abitudini di vita, a rinunciare a cose che prima ci sembravano indispensabili. I media ci tengono informati sugli andamenti delle borse, delle manovre fiscali ed economiche per salvare l'uno o l'altro Paese che, affondando, trascinerebbe nel baratro un po' tutti i Paesi Europei. Abbiamo anche scoperto che la crisi è planetaria, perché in forme diverse non risparmia nessuno: le agenzie di stampa ci dicono che quanto succede nel Nord del Mondo ha ripercussioni in tutto il pianeta. Che ad es. la fame è ridiventata uno spettro per milioni di persone, che i soldi per gli aiuti alimentari, per l'acqua, per le medicine a popolazioni che rischiano semplicemente di sparire non ci sono o non arrivano a destinazione. Che molti Paesi chiamati eufemisticamente in Via di Sviluppo stanno regredendo verso forme di miseria subumane. Questa coscienza che l'umanità è un'unica grande famiglia si fa sempre più netta.

Accanto alle voci degli esperti di economia e di finanza, alle diagnosi e alle proposte dei rimedi che si susseguono, c'è anche una voce sommessa ma chiara, che cerca di mostrare alle coscienze sentieri di vita. E' la voce del papa, che non dà ricette economiche ma che parla ai cuori con la Parola che porta in sé germi di rinnovamento.

Nel messaggio per la Quaresima, imperniato sull'invito "*Prestiamo attenzione gli uni agli altri*", il papa sposta l'attenzione dai sistemi alle persone, perché è dall'interno dell'uomo che nasce il bene e il male. Prestare attenzione è accorgersi di una realtà. E' un invito a non essere estranei, indifferenti alla sorte degli altri. Spesso - dice il papa - prevale il contrario: l'indifferenza, il disinteresse mascherato da una parvenza di rispetto per la sfera privata. Anche oggi Dio ci chiede di essere custodi dei nostri fratelli, di intessere relazioni di premura reciproca, di attenzione al bene dell'altro, a tutto il suo bene, materiale e spirituale. Abbiamo tutti una responsabilità verso chi, creature come noi, ci sono fratelli o sorelle in umanità e spesso anche nella Fede. E cita una frase di Paolo VI, un grande maestro spesso dimenticato e inascoltato: "*Il mondo è malato. Il suo male risiede meno nella dilapidazione delle risorse o nel loro accaparramento da parte di alcuni, che nella mancanza di fraternità tra gli uomini e i popoli*". Perdendo il senso della relazione con Dio viene meno anche la relazione con gli altri e con la terra. Per cui non riconoscendoci figli di un unico Padre, non ci riconosciamo più fratelli tra noi, invitati tutti ad un'unica tavola. Siamo perciò esposti al rischio di un'anestesia spirituale che indurisce il cuore e rende ciechi di fronte alle sofferenze altrui. Nelle parabole del buon Samaritano e del ricco epulone il Signore indica due esempi di questa situazione che può crearsi nel cuore dell'uomo: passare oltre, con indifferenza di fronte all'uomo derubato e percosso dai briganti o non avvedersi del povero Lazzaro che muore di fame davanti alla nostra porta. Cosa impedisce questo sguardo umano e compassionevole verso il fratello? Spesso l'arroganza della ricchezza materiale e la sazietà, ma anche l'egoismo che antepone a tutto il proprio interesse.

Forse l'esperienza personale e generalizzata della sofferenza può oggi rivelarsi occasione di risveglio interiore alla compassione e alla condivisione, non solo sul piano materiale. Se oggi in generale si è assai più sensibili di un tempo alla cura del bene fisico e materiale degli altri, c'è invece una sorta di silenzio, per rassegnazione o per comodità, di fronte alle esigenze intellettuali, spirituali e morali della vita. Eppure i valori dello spirito non sono meno importanti del cibo e della salute. La comunione e la fraternità non si realizza solo nella condivisione del pane. Prestare attenzione gli uni agli altri include individuare e rimuovere le cause dell'ignoranza, della povertà, del sottosviluppo, che escludono dal banchetto della vita. E' la strada che l'OPAM, pur nella sua piccolezza, cerca di percorrere perché nel mondo ci sia meno sofferenza e più fraternità. Una scuola in più o in meno non significherà molto per le statistiche, ma per i bambini di un villaggio poter imparare a leggere e scrivere significherà moltissimo: la differenza tra essere domani uomini e donne liberi o rimanere perennemente servi emarginati. E per noi la differenza tra passare in questo mondo come ciechi o come custodi dei nostri fratelli. La fraternità si fa così annuncio di una nuova primavera. Può essere un'indicazione preziosa anche per questa Quaresima.

Don Aldo Martini

OPAM e CARITAS: un connubio durato un solo anno

Continuando nella presentazione delle tappe principali della storia dell'OPAM, un evento che ha contribuito a chiarire lo spirito e le finalità dell'OPAM, così come le concepiva D. Carlo, fu senz'altro il rapporto con la Caritas italiana, di cui Mons. Muratore fu co-fondatore con Mons. Giovanni Nervo e Mons. Giulio Salmi.

Nel bollettino OPAM del 14 luglio 1973 D. Carlo annunciava che L'OPAM, dopo neanche un anno di attività durante il quale aveva mosso faticosamente i suoi primi passi, si era trasformata in Movimento di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo (MO.P.A.M.) e che "*d'ora in poi sarà attività della Caritas Italiana*". D. Carlo spiega le ragioni di questa osmosi con "*la convenienza di unificare le energie per evitare dispersioni di forze e rendere più valide, più credibili e più operative le idee fondamentali della promozione dei poveri. Questa unione ci è stata suggerita dal Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, Mons. Enrico Bartoletti*".

D. Carlo, con la solita schiettezza, non nasconde il suo dolore. "*Per noi che abbiamo sofferto la preparazione e lo sviluppo dell'OPAM è stato un grande sacrificio, che abbiamo accettato per il bene della Chiesa e per un sicuro maggior bene dei fratelli del Terzo Mondo*". Da uomo ottimista e di profonda Fede intuisce il possibile risvolto positivo: "*Ma è stato anche motivo di viva soddisfazione e di profonda gioia, perché abbiamo constatato che la grande Idea (dell'alfabetizzazione n.d.r.) è maturata in tutta la sua vitale importanza e in tutta la sua validità e attualità in quelle sfere che credevamo non ancora troppo vicine*".

D. Carlo sperava che la lotta all'analfabetismo, con l'accorpamento dell'OPAM nella Caritas, sarebbe diventata uno dei cardini dell'azione di solidarietà della Chiesa Italiana verso i poveri di tutto il mondo, uno degli impegni pastorali di punta nelle diocesi, ed attraverso le Caritas diocesane un vero fermento culturale che avrebbe portato in breve ad una forte sensibilizzazione di tutta la comunità cattolica italiana.

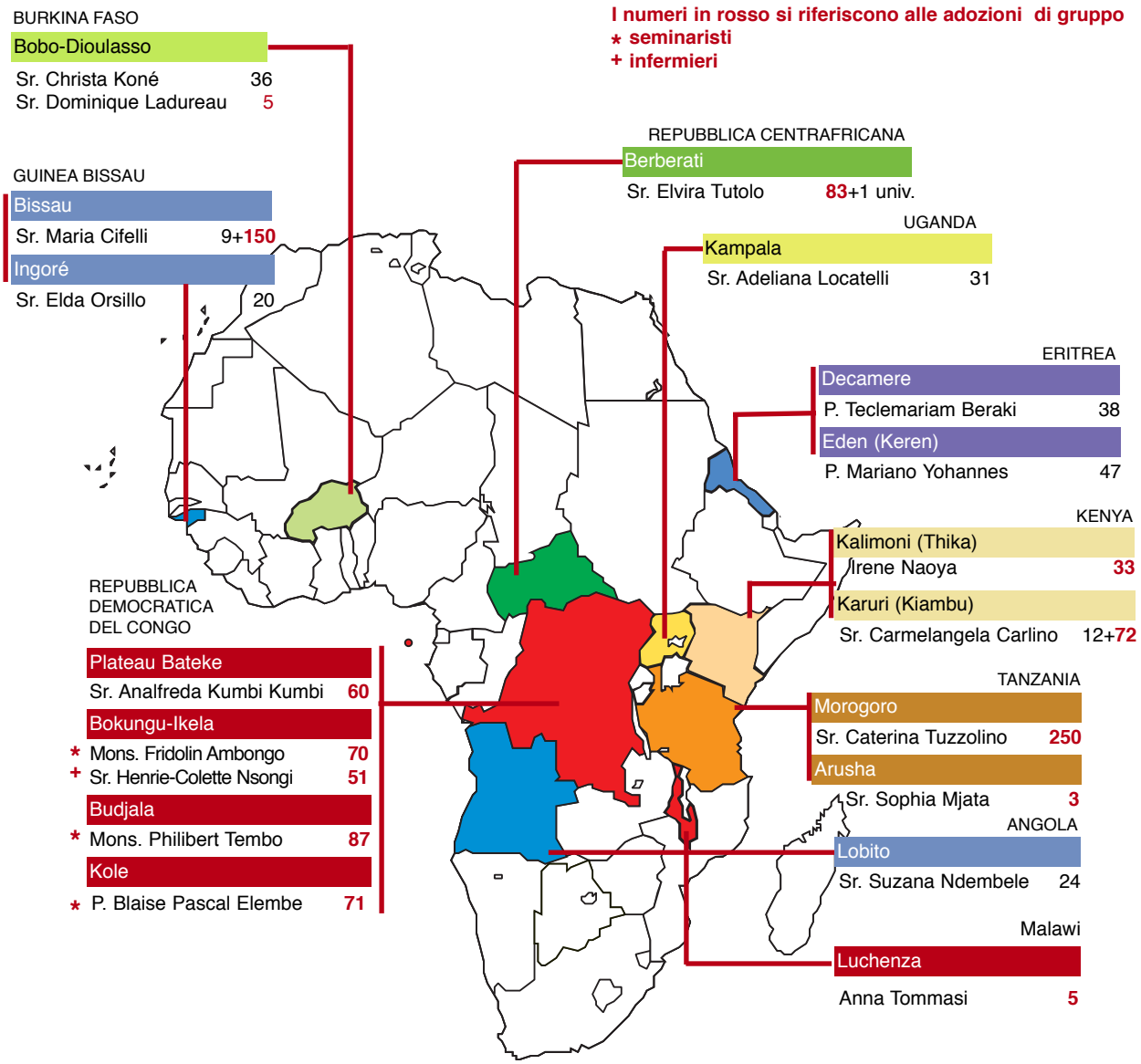
Nel comunicare alla stampa l'iniziativa, D. Carlo così presentava l'origine del suo impegno a favore dell'alfabetizzazione: "*Si è fatto strada attraverso lunghe e sofferte esperienze. E' nato in trincea, durante la guerra* (ndr. D. Carlo fu cappellano militare). *Soldati poveri, derisi, sfruttati e ingannati perché analfabeti, dovevano farsi leggere o farsi scrivere la lettera alla mamma o alla fidanzata. E' cresciuto nel dopoguerra. Notavo come nelle fabbriche* (ndr. D. Carlo fu anche cappellano dell'ONARMO) *gli operai ignoranti venivano adoperati nei lavori più pesanti e più umili. E' maturato durante*

i 15 anni trascorsi come missionario tra i nativi dell'Orinoco, una delle regioni più povere del mondo, tra il Venezuela, il Brasile e la Colombia, dove il 90% della gente era analfabeta".
Nel contempo illustrava le finalità dell'OPAM, che "*vuol richiamare l'attenzione delle istituzioni pubbliche e private e dei Governi su questa preoccupante e dolorosa realtà. Vuole sensibilizzare gli individui e le masse, per avere una risposta concreta di aiuto dell'uomo all'uomo. Per essere credibile e per offrire esempi da imitare e da moltiplicare, intende creare dei Centri di alfabetizzazione integrale nei Paesi del Terzo Mondo e rivolgere un invito a tutte le organizzazioni già esistenti, che si interessano delle popolazioni in via di sviluppo, a rivedere le proprie forme di presenza alla luce dell'alfabetizzazione. Se è buona cosa dare un pezzo di pane a chi ha fame è certamente un bene maggiore mettere chi ha fame nelle condizioni e nelle capacità di procurarsi il pane. E questo è quasi uno slogan che racchiude tutto il programma dell' OPAM*".

La presenza dell'OPAM in seno alla Caritas è durata soltanto un anno. Nel luglio del 1974 l'Opera riprendeva il suo autonomo cammino. Cosa era successo?
Alla prova dei fatti, l'impegno per l'alfabetizzazione non riusciva ad emergere nel più ampio quadro dei bisogni ai quali la Caritas italiana veniva chiamata: le molte emergenze, l'impegno improrogabile di correre a sostegno di chi era in pericolo di vita per malattie o fame, facevano scivolare i progetti di alfabetizzazione in secondo piano.
A determinare un passo indietro così deciso, è stata la preoccupazione che alla lunga si sarebbe finito con il tradire gli obiettivi di fondo che avevano determinato la nascita dell'OPAM: non solo seminare scuole e istruzione nel Sud del Mondo ma soprattutto dare una spallata all'indifferenza verso quello che si ritiene il peggior flagello dell'umanità, cioè l'analfabetismo.
E per far questo occorreva spendere energie tutti i giorni, costruire una vera e propria cultura attenta alla formazione integrale dell'uomo, sostenere il mondo missionario impegnato e convinto del fatto che far crescere le capacità di un uomo è un investimento di gran lunga più efficace e produttivo che sfamarlo per anni. Ecco, era proprio qui il nocciolo della questione. Separare l'OPAM dalla Caritas fu quindi un gesto di grande coraggio e responsabilità, e come tale fu interpretato da tutti.
Scriveva Don Carlo, nel n.1 del giornale dell'OPAM, del 1° luglio 1974 (che, sostituito da un numero speciale mensile di "Italia Caritas", riprendeva la sua pubblicazione dopo il n.20-21 del 14 luglio 1973): "*Quando nel luglio 1973 fu suggerita l'unificazione alla Caritas Italiana, l'OPAM accettò facendo tuttavia presente che, nata come una pianticella all'aria libera, se trapiantata in una serra correva il rischio di ammalarsi. Il presagio non era sbagliato. E siamo grati a tutti – Superiori, Amici e Sostenitori – per averci incoraggiati ad ingranare la retromarcia senza timori. I motivi fondamentali di questa decisione sono due:*
1) l'alfabetizzazione è così essenziale che esige una cura preferenziale, sia nei soggetti interessati (gli analfabeti) sia nelle persone da sensibilizzare (la nostra gente). Non si può mescolare ad altre opere assistenziali, ma va evidenziata come la leva basilare dello sviluppo umano e sociale, perché è capace da sola di trasformare le persone in protagonisti del proprio destino.
2) l'alfabetizzazione deve essere concepita come uno strumento del messaggio evangelico che è per sua natura un annuncio di liberazione umana integrale. Aiutando le popolazioni a raggiungere l'alfabetizzazione - che è una vera forma di liberazione - realizziamo il Vangelo e ci muoviamo lungo i sentieri della carità, perché aiutiamo i fratelli a capirsi, a donarsi, a fare comunità, a diventare Chiesa".
D. Carlo ci teneva a sottolineare che non fu una decisione autonoma o precipitosa ma condivisa: "*Numerosi sono i consensi arrivatici. Ne additiamo uno solo che, sia per l'autorità da cui proviene, sia per il pensiero che esprime, sintetizza l'augurio più confortante per il nostro impegno. E' il cardinale Ugo Poletti, Vicario Generale di Paolo VI per la diocesi di Roma, che tra l'altro prevede nell'OPAM un'Opera della Chiesa e della Società*".
Concludeva infine il suo breve comunicato con l'appello insistente e appassionato rivolto alla base che lo sosteneva: "*E' un traguardo il cui raggiungimento dipende in gran parte dai nostri Sostenitori e dai nuovi Amici che essi ci procureranno. L'alfabetizzazione, vista così, è tanto importante da essere considerata non solo un settore autonomo nel campo del progresso, ma punto di partenza e fonte ispiratrice di ogni movimento che voglia impegnarsi seriamente nella collaborazione con i popoli del Terzo Mondo*".

FONTI: giornale O.P.A.M.
- L'OPAM SI UNISCE ALLA CARITAS ITALIANA (Anno II, n.20-21 - 14 luglio 1973, p.2 e cf. Anno XX, n.7/8 luglio-agosto 1992, p.4)
- L'OPAM RIPRENDE LA SUA VIA (Anno III, n.1 - 1° luglio 1974,p.2 e cf. Anno XX, n.7/8 luglio-agosto 1992, p.6)

Report 2011



L'anno da poco finito è stato difficile per tutti noi e per il mondo intero. Ci ha portato insicurezze, preoccupazioni economiche, angoscia per il futuro nostro e dei nostri figli. Quello appena iniziato non sembra essere da meno. Ma, come in tutte le cose, anche le preoccupazioni sono relative, le sfumature sono molteplici, come i colori dell'arcobaleno.

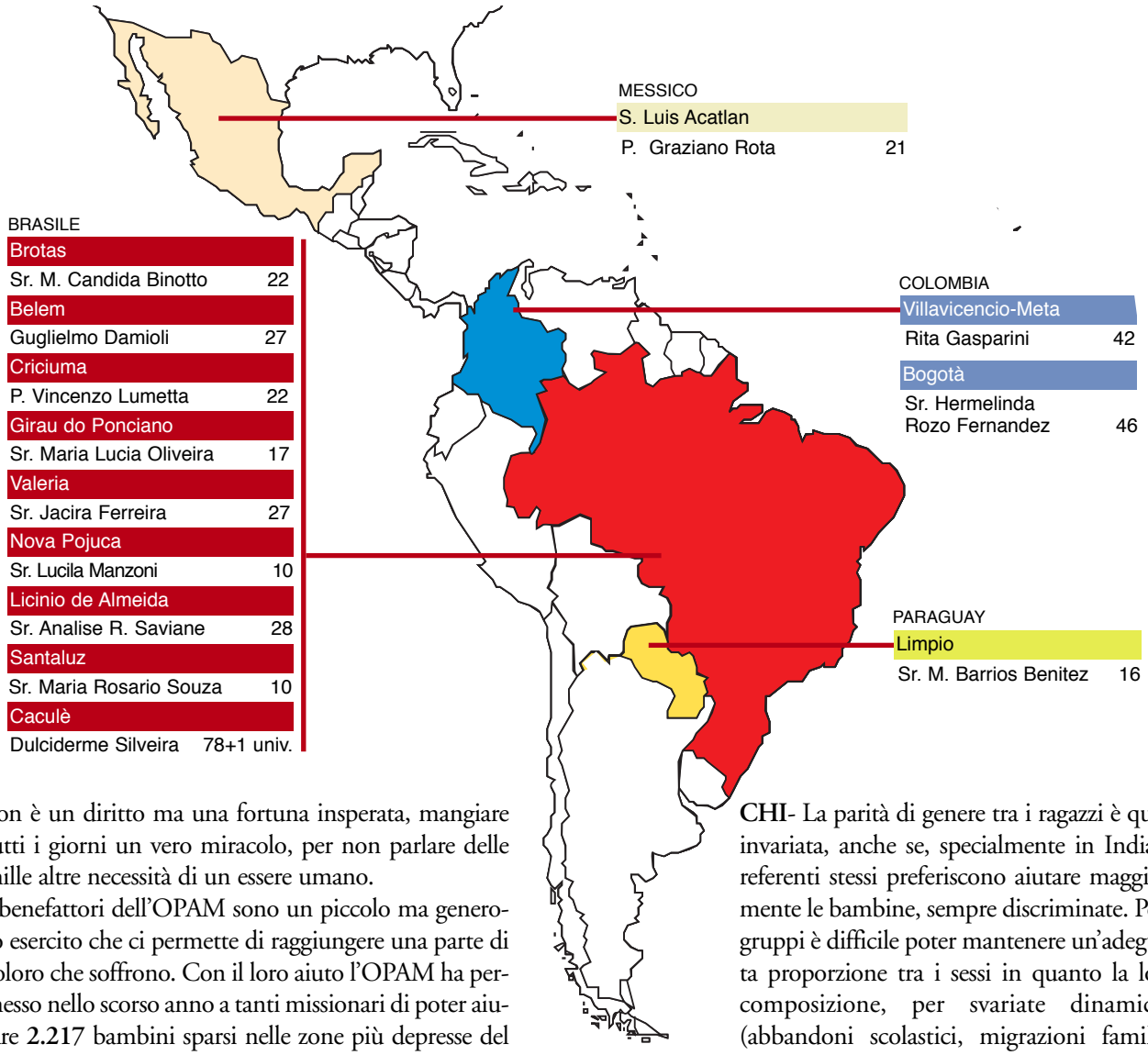
Ognuno di noi sa in fondo al cuore se le preoccupazioni siano giuste o forse un po' eccessive: sa se la paura del domani si riferisca alla paura di perdere l'essenziale o il superfluo. Comunque sono paure legittime ma che spesso offuscano la mente e il cuore.

La difficoltà che in questo momento colpisce un po' tutti potrebbe essere portatrice di solidarietà: sperimentare la paura, l'angoscia, la mancanza di certezze, l'instabilità ci può far sentire più vicini tanti nostri simili che combattono quotidianamente con questi sentimenti.

Il non riuscire a procurare il cibo per sé e per i figli, non riuscire a potersi curare, a permettere ai propri bambini di andare a scuola ma vederli costretti al lavoro e alla fatica sono esperienze che vivono quotidianamente milioni di persone: volti sconosciuti, lontani da noi, a cui di solito rivolgiamo un fugace pensiero accompagnato da un vago senso di colpa. Oggi potrebbero diventare dei nostri fratelli lontani, in difficoltà maggiori delle nostre, a cui dare una mano.

Forse mai come ora siamo in grado di capire l'effettivo bisogno che ci circonda e questo dovrebbe portarci a tendere la mano per donare aiuto con più decisione.

Sostenere un'adozione a distanza è un modo di tendere la mano a coloro a cui manca tutto: sono bambini privati non del superfluo ma dell'essenziale, per i quali andare a scuola



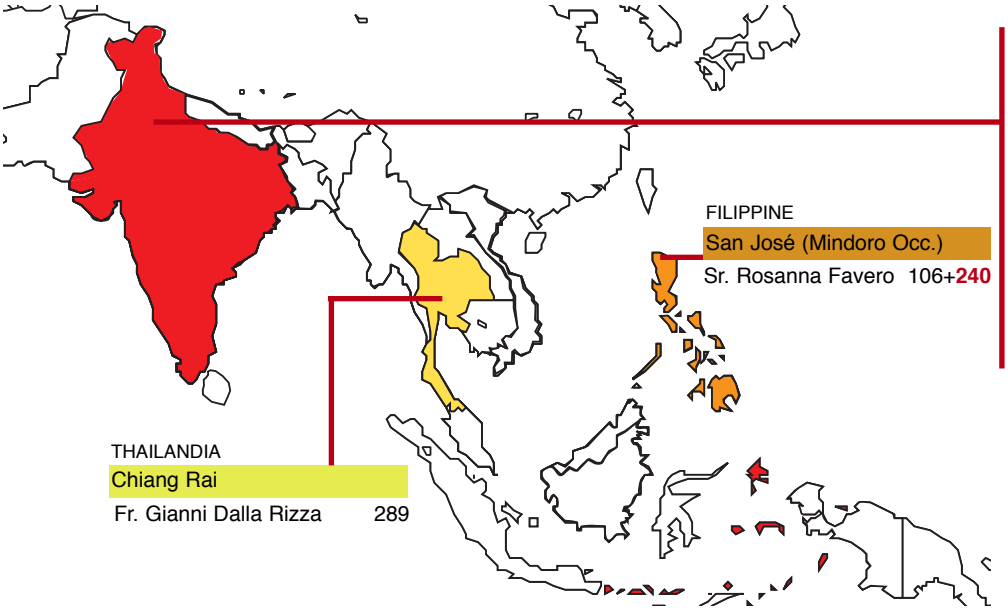
non è un diritto ma una fortuna insperata, mangiare tutti i giorni un vero miracolo, per non parlare delle mille altre necessità di un essere umano.
I benefattori dell'OPAM sono un piccolo ma generoso esercito che ci permette di raggiungere una parte di coloro che soffrono. Con il loro aiuto l'OPAM ha permesso nello scorso anno a tanti missionari di poter aiutare **2.217** bambini sparsi nelle zone più depresse del mondo. Il nostro pensiero e ringraziamento va a tutti coloro che, pur nelle mille difficoltà quotidiane, sono riusciti a trovare uno spazio nel loro cuore dedicato agli altri.

GLI ADOTTATI

QUANTI- Nel corso del 2011 **i ragazzi delle adozioni scolastiche a distanza hanno raggiunto il totale di 2.217**: dalla scuola materna fino all'Università (al momento gli universitari sostenuti sono 2). Sono **1.037 i ragazzi delle adozioni singole e 1.180 quelli di gruppo**. Ricordiamo che nelle adozioni singole c'è un rapporto di uno a uno: un ragazzo sostenuto da un unico benefattore, mentre nelle adozioni di gruppo più benefattori insieme sostengono un gruppo composto da un numero variabile di ragazzi.
I centri delle **adozioni singole sono 29: 9** in Africa, **1** in Centro-Nord America, **12** in America Latina e 7 in Asia; mentre i centri delle **adozioni di gruppo sono 15: 13** in Africa, (a conferma che questo tipo di adozione è il più consono per il continente africano) e **2** in Asia. Particolare attenzione merita un nuovo gruppo costituito in Africa, esattamente in Malawi, che tende al recupero di minori ex carcerati attraverso l'istruzione.

CHI- La parità di genere tra i ragazzi è quasi invariata, anche se, specialmente in India, i referenti stessi preferiscono aiutare maggiormente le bambine, sempre discriminate. Per i gruppi è difficile poter mantenere un'adeguata proporzione tra i sessi in quanto la loro composizione, per svariate dinamiche (abbandoni scolastici, migrazioni familiari...), subisce frequenti variazioni.

TIPO DI SCUOLA- Il nostro desiderio è accompagnare i ragazzi per tutto l'iter formativo, dalla scuola dell'infanzia (obbligatoria ma non pubblica in molti Paesi) fino agli studi superiori se non addirittura all'università. In molte realtà questo accade: in Thailandia la quasi totalità dei ragazzi sostenuti con l'adozione a distanza raggiunge un diploma di scuola professionale, che dà loro la possibilità di affacciarsi con le adeguate competenze al mondo del lavoro. In altre realtà ci si deve accontentare delle elementari e medie. Molti di voi chiedono di poter sostenere il ragazzo in adozione fino al raggiungimento del diploma: quando ci sono le condizioni questo viene fatto. I due universitari che vengono aiutati da due distinti benefattori stanno continuando bene negli studi dando e ricevendo molte soddisfazioni.
DOVE- Gli aiuti vanno nelle zone depresse di Africa, Asia, America Centro-Nord e America Latina.
L'**Africa** fa un po' la parte del leone; la maggioranza delle nostre energie sono infatti dirette a questo difficile continente, pieno di ricchezze e di contraddizioni. Aiutiamo **1.158 ragazzi in 21 centri in 10 paesi**: Angola (1),



Burkina Faso (2), Eritrea (2), Guinea-Bissau (3), Kenya (3), Malawi (1), Rep. Centrafricana (1), Rep. Dem. Congo (5), Tanzania (2) e Uganda (1).
In **Asia** sosteniamo **692 ragazzi in 9 centri in 3 paesi**: India (5), Filippine (3) e Thailandia (1).
In **America Centro-Nord** sosteniamo **21 ragazzi in un unico centro** in Messico.
In **America Latina** sosteniamo **346 ragazzi in 12 centri in 3 paesi**: Brasile (9), Colombia (2) e Paraguay (1).

I REFERENTI

L'OPAM, ormai lo diciamo da sempre, "**aiuta ad aiutare**", inviando gli aiuti dei suoi sostenitori al vero motore di tutto quello che realizza: i referenti. Sono missionari, religiosi e laici. Sfidando mille difficoltà e a volte mettendo in gioco anche la vita, aiutano e danno speranza nel domani, a uomini, donne e bambini. Sono essi che accompagnano i tanti bambini dimenticati sulla via del riscatto attraverso l'istruzione. Siamo in contatto con loro quasi giornalmente, ci confrontiamo e quando sono di passaggio in Italia ci incontriamo e insieme pianifichiamo gli interventi da realizzare nelle varie aree di loro competenza.
Conoscono bene i ragazzi che seguono, di loro sanno pregi e difetti, sconfitte e traguardi.
I **referenti** responsabili delle adozioni **sono attualmente 39: 19 in Africa, 7 in Asia, 1 in America Centro-Nord e 12 in America Latina**.
Di questi: in Africa 11 sono locali, 7 italiani e 1 francese (3 sacerdoti, 2 vescovi, 12 religiosi e 2 laici); in Asia 5 locali e 2 italiani (1 vescovo, 4 religiosi e 2 laici); in Centro Nord America 1 sacerdote italiano; in America Latina 6 sono locali e 6 italiani, (1 sacerdote, 3 laici e 8 religiosi).

Speriamo che questo ormai consueto report annuale serva a farvi conoscere, un po' più da vicino, la nostra attività nel campo delle adozioni coinvolgendovi in prima persona in questa importante iniziativa. Capiamo benissimo le difficoltà che molti di voi hanno in questi tempi di recessione. Per questo invitiamo tutti coloro che non possono iniziare o continuare l'impegno di un'adozione ad aderire al "FONDO ADOZIONI". Con una qualunque cifra potrete contribuire alla riserva di un fondo che servirà a coprire le necessità delle adozioni.
Rispetto ai numeri dello scorso anno c'è stata una flessione, purtroppo prevista e prevedibile. Proprio per questo facciamo appello alla vostra generosità proponendovi questa ulteriore possibilità di sostegno. Per i nostri bambini l'aiuto promesso può fare la differenza. Da esso dipendono tante cose, prima fra tutte il loro accesso all'istruzione altrimenti negato.
Facciamo in modo che in questi momenti non siano sempre i più deboli a pagare il prezzo più alto. Grazie!

Letizia Custureri

Migliorare la scuola di Mokong

La scuola di Mokong rappresenta il primo successo di una vasta campagna di sensibilizzazione delle famiglie sull'importanza dell'istruzione. Oggi è frequentata da 315 allievi e continua a svolgere il suo compito prezioso per garantire i diritti dell'infanzia e ridonare dignità alle persone, in modo particolare alle donne.

Sono **Suor Marie-Louise Bounong Embineng** camerunese. Appartengo alla Congregazione delle suore Orsoline di Gesù e lavoro come direttrice della scuola del villaggio di **Mokong**, nella **diocesi di Maroua-Mokolo**, nell'Estremo Nord del Camerun. Sì, questa è proprio la terra degli estremi: pietre, pietre dappertutto e il resto sabbia e polvere. Ci troviamo in una regione montuosa del Sahel di non facile accesso e arida per nove mesi l'anno. L'agricoltura, nonostante tutto resta, insieme all'allevamento di capre, pecore e animali da cortile, l'unica risorsa economica, ma non riesce a garantire neppure il necessario per vivere e la miseria è grande. Eppure si tratta di una zona densamente popolata: 100 abitanti per kmq. Il villaggio di Mokong appartiene al distretto di Mokolo e si trova alla frontiera con la Nigeria. Qui vive la popolazione Mofous, una popolazione che parla una lingua di origine ciadiana.

Visitando il villaggio colpisce la netta prevalenza di donne e bambini. Molti uomini infatti se ne vanno, appena possibile, a Garoua, a Yaoundé o a Douala alla ricerca di un po' di lavoro e di soldi "da spedire a casa". Attualmente sono oltre 700 quelli emigrati. Ma la vita in città non è poi così semplice e sono molte le donne, rimaste al villaggio, che quel denaro dai loro mariti non l'hanno mai ricevuto.

I Mofous considerano la donna incapace di pensare e ritengono che l'unico suo compito sia quello di occuparsi della casa, servire il marito e mettere al mondo i figli (in media 8 per famiglia!). L'uomo Mofou pensa che i figli siano la vera ricchezza per assicurare il lavoro della terra, la sorveglianza degli animali e per occuparsi dei bambini più piccoli. E con queste idee al 75% dei bambini viene negato l'accesso all'istruzione considerata un pericolo perché sottrae alle famiglie una preziosissima forza lavoro. Le bambine spesso sono costrette a sposarsi precocemente e la scuola, per molte, resta un sogno proibito.

E' per questo che la nostra Congregazione ha avviato serie campagne di sensibilizzazione delle famiglie sull'importanza della scuola per i loro figli e dell'alfabetizzazione per tutti.

In questi 4 anni abbiamo realizzato diversi programmi formativi per le donne allo scopo di insegnare loro, oltre a leggere e a scrivere, diritti e doveri, igiene e puericultura, microeconomia e avviamento al lavoro (taglio e cucito, produzione di bevande, cibi, sapone ecc…).

Tutto questo ha messo in moto un lento ma progressivo cambio di mentalità che ha portato le famiglie ad impegnarsi per l'apertura di una scuola diocesana a Mokong che dal 2008 è stata presa in carico dalla nostra Congregazione. La scuola, nata per circa 200 allievi oggi ne conta 315.

Non riusciamo a far fronte alle spese che vanno aggiungendosi e ci rivolgiamo a voi per migliorare la qualità dell'offerta educativa. Dobbiamo acquistare banchi, tavoli e sedie, materiale didattico, garantire lo stipendio a tre nuovi insegnanti e provvedere all'aggiornamento dell'intero corpo docente. Contiamo su di voi perché questa importante istituzione scolastica possa continuare a garantire i diritti dell'infanzia e donare dignità alle persone, in modo particolare alle bambine, donne e madri di domani.

Prog. 1916

stipendio annuo per 3 insegnanti	2.195 €
aggiornamento docenti	304 €
arredi scolastici	1.582 €
materiale didattico	858 €
Contributo richiesto	***4.939 €***

Una scuola nel carcere minorile di Bvumbwe

Dare l'opportunità di seguire in carcere regolari corsi scolastici e di formazione al lavoro significa preparare i giovani detenuti ad affrontare la vita con serenità e coraggio. La scuola resta la via migliore per aiutarli nel processo di cambiamento radicale di vita.

In autunno **Anna Tommasi**, una missionaria delle Francescane Ausiliarie Laiche Missionarie dell'Immacolata (F.A.L.M.I.) è passata alla sede dell'OPAM per aggiornarci circa le sue attività che svolge da anni in Malawi. Oltre all'impegno nel campo delle scuole materne, la sua attività si svolge principalmente nelle carceri per migliorare le condizioni dei giovani detenuti. Con l'aiuto dell'OPAM nel 2009 aveva realizzato un Centro di riabilitazione per i ragazzi del carcere minorile di **Bvumbwe**, nell'**arcidiocesi di Blantyre**. Convinta che l'istruzione sia lo strumento privilegiato per formare la persona, con l'appoggio del Direttore del penitenziario ha avviato un programma scolastico che si svolge in carcere dalle elementari alla scuola superiore per i ragazzi desiderosi di studiare, mentre agli altri è offerta la possibilità di apprendere un mestiere dopo un ciclo di prima alfabetizzazione.
"*Per l'anno scolastico 2011-12* - ci spiegava - *a Bvumbwe abbiamo 11 classi con 150 ragazzi dalla prima classe elementare al terzo anno delle superiori. In questo carcere, a differenza di altre prigioni del Paese, non ci sono ragazzi che possono insegnare ai loro compagni, perché nessuno di loro ha completato nemmeno le superiori, quindi i 6 insegnanti vengono da fuori, a parte un agente di custodia che prima faceva l'insegnante e che ha dato la sua disponibilità all'insegnamento. Inoltre per la formazione professionale abbiamo un giovane che insegna falegnameria a tempo pieno come volontario. Tutti i costi dei corsi sono a mio carico perché il carcere non dispone di fondi per l'istruzione. Alla fine di questo mese dovrò aumentare gli stipendi perchè i prezzi di tutti i generi di prima necessità hanno avuto una forte impennata a seguito dell'aumento del 30% del prezzo del carburante.*
Qualche mese fa il responsabile di una fondazione tedesca è venuto in Malawi e l'ho accompagnato a visitare il carcere minorile di Bvumbwe. E' rimasto molto impressionato e ha deciso di dare un aiuto per la scuola. A settembre ho ricevuto 3.450 Euro per l'anno scolastico in corso. Questa cifra però non è sufficiente per coprire tutte le spese: materiale didattico, libri, stipendi degli insegnanti… Mi rivolgo perciò nuovamente all'OPAM, con grande fiducia, per chiedere, se fosse possibile un contributo di €3.000 che mancano per poter condurre a termine l'anno scolastico.
Colgo l'occasione per ringraziare nuovamente, dal profondo del cuore, per il sostegno e la comprensione che mi avete dato in questi anni. Insieme a me ringraziano i ragazzi che hanno la possibilità di costruire il loro futuro su buone basi, grazie alla scuola.
Con immensa gratitudine".

Prog. 1917

sostegno alla scuola in carcere	3.000 €
Contributo richiesto	***3.000 €***

Un asilo per i bambini di Sindo

Per evitare molti chilometri a piedi ai piccoli del villaggio di Sindo, lungo una strada pericolosa e mal frequentata, per ridurre l'evasione scolastica, il lavoro e lo sfruttamento minorile, è urgente completare la costruzione di una scuola materna nel villaggio.

Sono **P. Felix Ochieng** della **diocesi di Homa Bay**. Dopo esser stato rettore del seminario e parroco in quattro diverse parrocchie oggi sono alla guida della parrocchia di **Sindo**, un villaggio sulle sponde orientali del lago Vittoria, nella provincia di Nyanza a 40 km dalla città di Homa Bay.
A causa della devastante diffusione dell'AIDS, fra la mia gente vi è un gran numero di bambini orfani. La maggior parte delle famiglie sono monoparentali o hanno come capofamiglia il figlio maggiore che spesso è poco più che un bambino.
L'economia locale si basa sulla pesca, ma la mancanza di mezzi soprattutto di conservazione e commercializzazione rende questo settore poco redditizio.
L'agricoltura è compromessa dai terreni aridi per gran parte dell'anno ed il bestiame non sopravvive alla siccità; solo nel mese di aprile arriva di solito la pioggia e si approfitta per piantare mais e miglio, ma come potete immaginare i raccolti sono magri.
La scuola più vicina è a 7 km di distanza, troppo per i bimbi più piccoli; si tratta inoltre di una strada pericolosa per i veicoli che la percorrono.
Il risultato è che i bambini iniziano la scuola in ritardo rispetto all'età prevista o non la iniziano affatto e vanno a lavorare in tenera età, specialmente se sono orfani o molto poveri; spesso poi quelli che non hanno nessun parente prossimo, che si occupi di loro, sono preda della malavita o della prostituzione.
La scuola materna in Kenya comprende un primo anno di "baby class", un secondo di "nursery" ed un terzo di "pre-scuola" e dal secondo anno è obbligatoria altrimenti non è possibile accedere alla scuola primaria. Nonostante ciò non è gratuita ma i costi per pagare gli insegnanti, il materiale didattico e la refezione sono a carico delle famiglie che spesso non sono in grado di sostenerli.
La comunità locale, consapevole di questo grave problema, ha iniziato a costruire un nuovo fabbricato vicino alla chiesa, destinato ad ospitare l'asilo e la prima elementare, in grado di accogliere circa 300 bambini dai 4 ai 12 anni. La mancanza di risorse ci ha costretti ad interrompere i lavori e attualmente le lezioni si svolgono sotto gli alberi. Vi chiediamo un aiuto per portare a termine il sogno di avere una scuola per i piccoli nel nostro villaggio affinché possano veder finalmente riconosciuto il loro diritto di ricevere un'istruzione e un'educazione, premessa indispensabile per un futuro diverso.

Prog. 1918

struttura in cemento armato	5.300 €
tetto, infissi e rifiniture	3.027 €
manodopera	1.000 €
contributo locale	- 2.107 €
Contributo richiesto	***7.220 €***

Divise scolastiche e sandali per i bambini di Cibitoke

In una realtà profondamente segnata dalle conseguenze della guerra e del genocidio la scuola rimane la strada più concreta per imparare a vivere la pace come fratelli.

Sono **P. Claudio Marano**, missionario saveriano di origine friulana. Da oltre 20 anni sono a **Bujumbura**, capitale del Burundi, dove ho avviato e seguo il *Centre Jeunes Kamenge*, un'esperienza educativa che si propone di promuovere la riconciliazione e la pace tra i giovani e tra la popolazione dei Quartieri Nord della città. I giovani dai 16 ai 30 anni iscritti al Centro a gennaio 2012 erano 37.718, di cui 28.341 ragazzi e 9.377 ragazze. Il Centro raggiunge oggi, con le sue attività, circa 150.000 giovani di diverse etnie (Tutzi, Hutu, Twa) e religioni (cattolici, protestanti, musulmani) che imparano quotidianamente a superare le "diversità" a tutti i livelli e ad accettarle come ricchezza. E tutto questo attraverso la vita comunitaria, lo studio, il lavoro, lo sport, la musica, il teatro. Ogni anno durante i campi estivi di lavoro accogliamo giovani di tutto il mondo che vengono a creare ponti di fraternità. In questo fervore di attività l'istruzione svolge il ruolo principale. Sosteniamo diverse scuole elementari dei comuni dei Quartieri Nord dove risiedono i nostri giovani. Negli anni scorsi l'OPAM ci ha aiutato a più riprese per le scuole elementari di Kamenge, Kinama e Buterere. Vorrei proporre ora un progetto per una scuola elementare non lontana dal nostro Centro, quella del quartiere di **Cibitoke**, dove si vive tutta la problematica della "periferia". I ragazzi iscritti nelle diverse sezioni delle sei classi sono 1.380, tutti provenienti da famiglie povere, incapaci di pagare, se non saltuariamente, le tasse e ancor meno il materiale necessario per la scuola (libri, quaderni, divise scolastiche, sandali...). Il progetto nel suo insieme è molto vasto e vede coinvolti 42 insegnanti, 1 direttrice, 4 operai, 1 segretario, 1 guardia notturna e 1 diurna. La spesa totale del progetto ammonta a 14.877 €. All'OPAM vorremmo chiedere di aiutarci per l'acquisto delle divise scolastiche e dei sandali come quelle che vedete nei bambini della foto. Scuole come queste sono preziose e, vorrei dire, indispensabili, perché grandi laboratori di pace in un contesto dove regnano ancora violenza e sopruso.

La situazione del Paese infatti è veramente grave, anche per l'incapacità del governo e dell'opposizione a lavorare insieme per il bene comune. I giovani, spesso senza istruzione e lavoro, non riescono a vedere al di là dei loro problemi. Sono stanchi e a volte reagiscono male. In questi ultimi tempi, vista la difficoltà di trovare i fondi necessari per tanti progetti avviati mi sono più volte posto il problema se continuare o chiudere tutto. Ma poi penso che se il Centro non ci fosse, per i Quartieri sarebbe la catastrofe. Ed allora si va avanti confidando nell'aiuto degli Amici, come voi, per testimoniare che è possibile vivere e costruire la pace.

Come al solito a progetto realizzato vi invierò il rapporto dettagliato delle spese sostenute. Vi ringraziamo di cuore per quanto potrete fare per questa nostra scuola.

Prog. 1919

divise scolastiche e sandali	8.874 €
Contributo richiesto	***8.874 €***

Volontariato in Malawi

Quando si parla di volontariato, di solidarietà, di dedizione, si pensa sempre a dei gruppi impegnati che svolgono attività di aiuto o di promozione umana, ma non viene certo in mente di pensare ai carcerati. Eppure tutto questo avviene in molte carceri del Malawi nell'ambito della scuola.

Da parecchi anni, i detenuti che hanno buona volontà possono accedere all'istruzione primaria e secondaria mentre sono in prigione, ma chi svolge tutto questo lavoro enorme di insegnamento, programmazione e revisione sono i detenuti stessi. C'è un agente di custodia che è incaricato della scuola, ma il lavoro vero e proprio lo svolgono gli insegnanti detenuti a titolo totalmente gratuito. Ognuno insegna quello che sa e a livello della sua conoscenza, perché si inizia dalla prima elementare fino ad arrivare all'ultimo anno delle superiori.

Anche in carcere si segue il calendario scolastico e si fanno gli esami di stato con ottimi risultati. Alcuni dei ragazzi hanno potuto accedere anche all'università dopo la loro scarcerazione.

E' una gioia vedere con quale zelo svolgono le lezioni in classe, o sotto il sole o sotto una tettoia, pur sapendo di non avere altra ricompensa che il risultato degli esami dei loro alunni. Come si può ignorare tanta dedizione e tanto impegno per aiutare gli altri detenuti nel processo di cambiamento e di ricupero? Eppure nessuno pensa a loro. Per questo di tanto in tanto mi incontro con gli insegnanti e porto loro un piccolo dono, secondo le mie povere finanze: un pezzo di sapone, un dentifricio con spazzolino, crema idratante, un po' di zucchero, ecc. E' un modo concreto di dire grazie, di apprezzare quello che fanno e di incoraggiarli a fare sempre di più e sempre meglio.

Sì, anche in carcere ci sono i volontari che mettono a disposizione degli altri i talenti ricevuti da Dio per farli fruttificare. E ci sono tanti bei frutti ormai maturi. Ne ricordo soltanto qualcuno che conosco personalmente.

- Davide, che mentre scontava la sua pena nel carcere di Chichiri (Blantyre) aveva ripetuto gli esami di maturità con ottimi risultati, venne scelto per l'università di Mzuzu con borsa di studio per le tasse universitarie, ma a suo carico le altre spese. Accettai quindi di aiutarlo ed ora è quasi giunto al traguardo. Nei prossimi mesi completerà gli studi ed avrà il suo diploma universitario in scienze dell'educazione.

- Anche Alfred aveva voluto usare al meglio il tempo della sua detenzione a Chichiri e ottenne buoni voti agli esami di maturità. Fu accettato alla scuola per infermieri e completò il corso nel 2010. Ora lavora in ospedale come infermiere, ma spera di fare altri corsi di specializzazione.

- Aggrey invece era nel carcere di massima sicurezza di Zomba. Frequentò la scuola con grande impegno e alla maturità ottenne risultati brillanti perciò fu accettato all'università di Zomba "Chancellor College" con borsa di studio sia per gli studi che per il convitto. Ora è al terzo anno di università e solo raramente chiede qualche piccolo aiuto perché dà ripetizioni ai suoi compagni per guadagnare qualcosa per le sue spese personali.

Questi sono solo alcuni nomi, ma come loro tanti altri giovani hanno saputo trasformare la loro vita di detenuti in un trampolino di lancio per un nuovo futuro. Ma senza quegli insegnanti volontari, carcerati come loro, ciò non sarebbe mai avvenuto!

Solamente nel carcere minorile di Bvumbwe non ci sono insegnanti volontari tra i detenuti, perché la maggior parte dei ragazzi non ha nemmeno finito le elementari e nessuno le superiori. Senza il contributo di tante persone di buona volontà per pagare lo stipendio di 6 insegnanti esterni, questi giovani detenuti non avrebbero la possibilità di frequentare la scuola. Purtroppo la direzione del carcere non ha fondi per la scuola, anche se questa resta la via migliore per aiutare i ragazzi nel processo di cambiamento radicale di vita. Da parte mia non mi stancherò di tendere la mano e chiedere aiuto per la scuola del carcere minorile di Bvumbwe che ha già dato buoni risultati da quando abbiamo iniziato cinque anni fa.

A Natale nel carcere di Bvumbwe c'erano 250 ragazzi. Abbiamo celebrato la festività il 27. C'è stata la Messa con canti ben preparati dai ragazzi stessi. Poi musica e danze ed infine il pranzo preparato dai ragazzi stessi. Ovviamente ho pensato a comperare tutto io stessa perché il carcere non passa niente di diverso dalla solita polenta e legumi bolliti.

Prima di Natale abbiamo avuto un incontro ufficiale con tutti i ragazzi della scuola e il personale. Uno di loro ha preparato e letto un discorso in inglese:

"*Sono molto onorato di essere qui per fare questo breve discorso circa la mia formazione intellettuale in carcere. Io sono completamente cambiato grazie alla scuola qui in carcere. Non sapevo né leggere né scrivere, ma ora sono capace. Non potevo parlare in inglese, invece ora posso farlo.*

Ringrazio di tutto cuore le autorità carcerarie per aver introdotto la scuola nel sistema carcerario. Ma ringrazio soprattutto la nostra Sorella Anna per tutto l'aiuto che offre alla nostra scuola. Senza di lei la nostra vita non sarebbe affatto facile. Il Signore ti benedica!

Ai nostri insegnanti dico grazie per il lavoro ben fatto e per essere sempre al nostro fianco, anche se talvolta non ci comportiamo bene. Dio benedica anche voi!

Ai miei compagni di scuola chiedo di approfittare al massimo della possibilità di studiare gratuitamente qui in carcere. Impariamo dai nostri errori del passato, gestiamo bene il nostro presente e programmiamo per il futuro.

Prima di concludere, vorrei chiedere alla nostra Sorella Anna di continuare ad essere buona con noi procurando indumenti, cibo, materiale scolastico e continuando a pagare i nostri insegnanti come ha fatto fino ad ora. Dio vi benedica tutti".

Le parole rivolte a me sono per voi che mi avete sostenuto con tanta generosità. Con un ricordo speciale nella preghiera.

Per me è motivo di gioia e di orgoglio vedere che cinque dei nostri giovani ex-detenuti hanno voluto continuare gli studi. Frequentano la scuola superiore e uno di loro quest'anno sosterrà gli esami di maturità. Molti li consideravano ragazzi perduti...

All'OPAM va la mia profonda riconoscenza per avermi sostenuta in questa impresa più grande delle mie forze, per aver creduto nella possibilità di cambiamento dei nostri ragazzi, per aver donato generosamente oltre ogni mia aspettativa, sia con i Progetti che con l'adozione di gruppo per gli ex-carcerati.

Il Signore benedica e ricompensi tutti i benefattori!

Anna Tommasi
(Missionaria F.A.L.M.I. in Malawi)

Un Convegno per i 40 anni dell'OPAM

In occasione del 40 ° anniversario di fondazione dell'OPAM abbiamo organizzato un Convegno internazionale che si terrà a Roma il 18 e il 19 maggio prossimi, presso la Biblioteca Nazionale Centrale.
Il Convegno ha per titolo: "*Umanesimo della fragilità: lezioni dal Sud del mondo*".
Avremmo potuto scegliere di organizzare un evento auto celebrativo attraverso il quale far conoscere l'attività svolta in questi anni a servizio dell'alfabetizzazione, dando maggiore visibilità all'associazione; abbiamo invece preferito ribaltare la prospettiva e creare l'occasione per condividere con tanti le ricchezze umane accumulate in questi anni di attività che ci sono giunte proprio dalle persone di quei Paesi verso i quali è stato indirizzato il nostro operare.

Riteniamo infatti che la "*fragilità*" davanti alla quale il nostro servizio quotidianamente ci pone racchiuda, come un scrigno prezioso, importanti tesori che possono diventare risposte alle miserie che affliggono il Nord del Mondo e indicarci una strada per l'elaborazione di un pensiero comune, indirizzato ad uno sviluppo umano autentico.
In particolar modo i temi affrontati evidenzieranno il flusso di valori umanistici che scorre già dal Sud del Mondo verso di noi.
Rappresentanti della cultura, delle istituzioni e degli operatori impegnati in attività di supporto porteranno il loro contributo e la loro narrazione su ciò che il Sud può insegnare al Nord e su ciò che coloro che sono costantemente in contatto con persone provenienti da Paesi in Via di Sviluppo hanno già appreso.
L'evento inoltre si propone di esplorare una diversa prospettiva in cui l'aiuto è visto all'interno di una paritetica reciprocità fra Paesi occidentali e Paesi in Via di Sviluppo in quel clima di fraternità che l'OPAM in questi anni ha concretamente sperimentato e vissuto.
Un obiettivo particolare del Convegno è quello di contribuire alla formazione di insegnanti e giovani capaci di gestire la complessità derivante dalla interazione di culture. Per questo motivo l'evento è stato organizzato in collaborazione con la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di "Roma Tre".
Il Convegno è rivolto a tutti voi, amici dell'OPAM, agli operatori di Ong, missionari, insegnanti, studiosi e studenti universitari e decision makers… Siamo certi che ciascuno riuscirà a portare con sé ricchezze inimmaginabili.
Come potete vedere dal programma gli argomenti trattati sono molto interessanti e abbiamo l'onore di aver la partecipazione di relatori di alta levatura e competenza.
Vi chiediamo di partecipare numerosi e diffondere l'iniziativa fra i vostri amici e conoscenti e, visto che i posti sono limitati, di inviare quanto prima (non oltre il 20 aprile) la **scheda di adesione** compilata che trovate qui di seguito.
A presto allora per festeggiare insieme questo compleanno speciale.

Anna Maria Errera

SCHEDA PERSONALE DI ISCRIZIONE

Compilare una scheda per ogni partecipante, in tutte le sue parti, in stampatello e inviarla entro il 20 aprile a: segreteria@opam.it o per posta a OPAM Via Pietro Cossa 41 00193-Roma.
In alternativa potete iscrivervi direttamente on-line dal sito www.opam.it

Cognome e Nome ……
Indirizzo……cap……Città……Provincia……
Telefono……e-mail……
Luogo di nascita……Provincia……Data di nascita……
Professione……
Associazione……Indirizzo……
Ente……Indirizzo……
Scuola……Indirizzo……

Firma

Venerdì 18 maggio

8.30 Accoglienza, registrazione partecipanti

9.00 Saluti delle autorità

9.15 40 anni al servizio dell'alfabetizzazione: un futuro per ridonare quanto abbiamo ricevuto. **Aldo Martini** Presidente OPAM

9.30 Il concetto di sviluppo al tempo della globalizzazione
Carlo Felice Casula Docente di Storia Contemporanea Università degli Studi "Roma Tre"

10.00 Il pensare africano come «Vitalogia»
Nkafu Nkemnkia Martin Docente di Filosofia e Culture tradizionali P. U. Lateranense

10.30 Coffee break

10.45 Sfruttamento delle risorse naturali e pace: il caso della RDC come paradigma di un disequilibrio che minaccia l'umanità
Mons. Fridolin Ambongo Vescovo di Bokungu-Ikela e Pres. di Giustizia e Pace Congo-RD

11.15 Dall'agricoltura di sussistenza all'agricoltura di piantagione
Gabriele Fantinati Missionario in Brasile

11.45 Povertà e bellezza, sogno e necessità nell'architettura del Sud del Mondo
Valeria Minucciani docente Facoltà di Architettura Politecnico di Torino

12.15 dibattito

13.00 Pausa pranzo

14.30 "Lezioni dal Sud del Mondo"
Moderatore: **Alessandro Gisotti** Giornalista di Radio Vaticana

Il valore della relazione
Moise J. Evariste Kebangamas Insegnante Rep. Centrafricana

Celebrare la vita: spiritualità del quotidiano
Pierre Mvumbi Ngumba Docente di Filosofia Teoretica P. U. Lateranense

Salute, malattia e morte: la vita in un villaggio africano
Petra Urietti Medico Missionaria

Raccontare la letteratura orale
Paul Bakolo Ngoi scrittore italo-congolese

Elogio della lentezza
Antoine Marie Zacharie Igirukwayo Docente di Teologia Morale e Spiritualità Facoltà Teologica Teresianum

16.15 dibattito

16.45 Lectio Magistralis: Umanesimo della modestia, della fragilità umana, della finitezza dell'uomo: le sfide della conoscenza per un umanesimo planetario.
Edgar Morin Sociologo, Epistemologo, Presidente dell'Associazione per il Pensiero Complesso, Parigi - Presidente dell'Agenzia Europea per la Cultura (UNESCO) (invitato in attesa di conferma)

Sabato 19 maggio

9.00 Immigrazione e istruzione: l'esperienza di un'insegnante
Carla degli Esposti docente di matematica scuola secondaria di 1° grado. Esperta nella formazione in didattica della matematica

9.30 Dalla "information literacy" alle nuove sfide della società dell'apprendimento
Luisa Marquardt docente di Bibliografia e Biblioteconomia Università degli Studi "Roma Tre", Director Europe for IASL

10.00 La conoscenza reciproca base indispensabile per una vera cooperazione: ruolo della Comunicazione e delle fonti locali
Silvia Koch giornalista, collaboratrice della Radio Vaticana e referente area Africa della rete di giornalisti locali Caposud

10.30 Coffee break

10.45 La rappresentazione visiva della multiculturalità: attualità e prospettive educative
Paolo Favero docente di antropologia visiva Univ. di Lisbona

11.15 Fraternità, gratuità, reciprocità nella relazione Nord Sud del Mondo: ruolo dell'educazione
Jean Leonard Touadi deputato Parlamento italiano

11.45 dibattito

12.15 Prospettive future
Aldo Martini Presidente OPAM

12.45 Chiusura Convegno

- La partecipazione al Convegno è gratuita.
- **L'iscrizione è obbligatoria** e, per motivi organizzativi, va effettuata compilando e inviando all'OPAM l'apposito modulo che può essere scaricato anche dal sito www.opam.it, entro e non oltre il **25 aprile 2012. L'iscrizione avvenuta verrà confermata dalla segreteria organizzativa fino ad esaurimento dei posti disponibili.**
- È riconosciuto l'esonero dal servizio per partecipare ai lavori del Convegno per insegnanti di ogni ordine e grado ai sensi dell'art. 64 del CCNL 2006/2009 e ai sensi dell'art. 1 della direttiva ministeriale n. 90 del 1 dicembre 2003.
- Al termine del Convegno ai partecipanti verrà rilasciato un attestato di frequenza

5 X 1000

*"I bambini di oggi saranno gli adulti di domani.
Sono essi il nostro domani. E il futuro che desideriamo
è un futuro in cui la gente possa sorridere"*
Don Aldo Martini (Presidente OPAM)

COME FARE UNA DONAZIONE

Versamento intestato a O.P.A.M. mediante:

- **conto corrente postale 749010**
- **bonifico bancario UniCredit**
  IBAN: IT 50 A 02008 05207 000401385075
  BIC SWIFT per bonifici dall'estero:
  UNCRITM1708
- per offerte dalla Svizzera **CCP 69-51-6**
- pagamento on-line sul sito **www.opam.it**

LA SUA DONAZIONE È FISCALMENTE DEDUCIBILE

Conservi la ricevuta della sua offerta: potrà utilizzarla con la prossima dichiarazione dei redditi nei limiti previsti dalla legge in quanto l'OPAM è una ONG e una ONLUS.

PRIVACY

La informiamo che i suoi dati saranno utilizzati esclusivamente per inviarle il nostro giornale, informazioni sulle nostre attività e ringraziamenti per eventuali donazioni. Essi saranno custoditi presso i nostri archivi informatici. Lei ha diritto ad accedere liberamente alle informazioni che la riguardano per aggiornarle e modificarle rivolgendosi al responsabile presso la nostra sede (L. 675/96 – Art. 7 Dlgs 196 del 30.6.2003).

VUOI CONTATTARCI?

OPAM: Via Pietro Cossa, 41 - 00193 Roma • telefono **06-32.03.317/318/320** • fax **06-32.03.261**
e-mail **segreteria@opam.it** • sito web **www.opam.it** • **cod. fiscale 80192470583**

O.P.A.M. - Opera di Promozione dell'Alfabetizzazione nel Mondo - ONG-ONLUS. Mensile di informazione - **Direttore Responsabile:** Mario Sgarbossa - **Redazione:** Alfredo Bona, Anna Maria Errera, M.Grazia De Strobel, Letizia Custureri, Aldo Martini - Autorizz. del Tribunale di Roma n. 14589 del 7-6-1972. **Grafica:** Stefano Carfora. **Stampa:** ABILGRAPH - Via Pietro Ottoboni, 11 - 00159 Roma, Tel. 06.4393933
***Finito di stampare nel mese di marzo 2012* • Quota annuale 15 € - 23 CH.F.**